



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 30 Anno 2017

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

International Forum Colloqui Internazionali

RAVELLO 2017
LAB 12° Edition

NUMERO SPECIALE

Atti XII edizione Ravello Lab
Sviluppo a base culturale.
Governance partecipata
per l'impresa culturale

Ravello 19-21 ottobre 2017



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Pietro Graziani A margine di RAVELLO LAB 2017 designing the future	8
Alfonso Andria, Claudio Bocci Ravello Lab 2017: Suggeritore di Politiche	10

Contributi Verso l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale

Renzo Iorio Dal privilegio all'impegno: il patrimonio culturale come forte identità competitiva del Paese	18
Valentina Montalto, Carlos Jorge Tacao Moura, Sven Langedijk, Michaela Saisana, Francesco Panella The Cultural and Creative Cities Monitor: a new tool to monitor and foster culture-led policies	22

Panel 1: Pianificazione strategica, progettazione e valutazione

Giorgio Andrian Any future to our past? The challenges of heritage management	30
Maria Grazia Bellisario Ravello Lab 2017: un passo avanti verso l'integrazione e la partecipazione	34
Martina Bovo Un modello di gestione integrata per rafforzare la competitività dell'area interna Garfagnana-Lunigiana	40
Giuseppe Costa Progettazione culturale: un confronto necessario	42
Oriana Cuccu, Anna Misiani Sviluppo territoriale a base culturale e impresa culturale nelle politiche di coesione: opportunità e convergenze per l'anno europeo del patrimonio culturale	44
Paola Raffaella David Valutare per programmare	52
Paola Faroni Franciacorta terre culture e vini: un cantiere di sperimentazione della progettazione culturale integrata	58
Angela Ferroni I Piani di gestione dei Siti UNESCO italiani come possibile modello per la valorizzazione integrata territoriale	64
Pietro Graziani Considerazioni e proposte	70
Salvatore Claudio La Rocca Skills for governance	74
Stefania Monteverde Nuove strategie di pianificazione territoriale: l'esempio di Macerata	80
Nadia Murolo, Concetta Di Caterino Beni e siti Unesco e aspetti della pianificazione strategica nella realtà della Campania. Il progetto per un sistema integrato di valorizzazione del patrimonio Unesco campano	88
Patrizia Nardi Il Patrimonio culturale immateriale. Percorsi UNESCO di valorizzazione, identità, partecipazione, piani di salvaguardia condivisi, sviluppo sostenibile dei territori	94

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Silvia Pellegrini Il valore pubblico del patrimonio culturale: dal progetto di investimento alla coscienza di luogo	98
Fabio Pollice Placetelling® per lo sviluppo di una coscienza dei luoghi e dei loro patrimoni	106
Fabio Pollice Un portale nazionale per gli eventi culturali	112
Gianluca Popolla Il progetto Città e Cattedrali	118
Francesco Sbeti La gestione dei Siti Unesco, una opportunità per i territori	124
Mauro Severi Pianificazione strategica, progettazione e valutazione	128
Federica Zalabra L'accordo di valorizzazione per il Sistema Museale Cittadino di Siena. Case-study	134
Massimiliano Zane Dalla Responsabilità alla Fiducia	138

Panel 2: L'impresa culturale tra risultato economico e valore sociale

Stefania Averni Normativa e impresa culturale	144
Ettore Bambi Un progetto di identità territoriale	148
Alessandro Beda Il valore sociale ed economico dell'impresa per il territorio	152
Andrea Billi, Giovanna Sonda Impatti sociali delle attività culturali: cosa e come valutare	154
Armando Brunini La cultura al centro della business proposition	156
Francesco Calabrò Un modello di valutazione della sostenibilità economica per la selezione del soggetto gestore negli interventi di valorizzazione dei beni pubblici a valenza culturale	160
Stefano Consiglio L'impresa culturale tra innovazione e accountability	166
Elisabetta Maria Falchetti Cultura, patrimonio, impresa: una visione "integrata" tra vecchi e nuovi paradigmi	168
Andrea Ferraris Spunti per un nuovo Patto tra Pubblico e Privato per valorizzare il Patrimonio culturale italiano	176
Benjamin Gallèpe Sviluppo a base culturale: l'esempio delle imprese pubbliche locali in Francia	180
Francesco Mannino Imprese culturali non profit: quale valore sociale, e soprattutto come	182
Luciano Monti L'impresa culturale e le vie dell'alternanza scuola lavoro	188
Valentino Nizzo Valori sociali, valori economici e sistemi di valutazione: la prospettiva da un (neo-)museo autonomo	196

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	208
----------------------------------	------------

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

schvoerer@orange.fr

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pierotti@arte.unipi.it

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

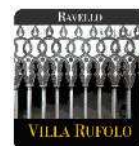
Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Il valore pubblico del patrimonio culturale: dal progetto di investimento alla coscienza di luogo

Silvia Pellegrini

La Regione Puglia ha investito in maniera imponente dal 2000 in avanti sulle politiche di tutela e valorizzazione culturale, integrando finanziamenti di diversa fonte (Programmi Operativi Regionali e Nazionali, fondi nazionali per lo sviluppo, bilancio regionale)¹ e con livelli di efficienza crescenti nel corso degli anni. Questo si è tradotto, fra l'altro, in un'ottima capacità di spesa dei fondi (un risultato da mettere in evidenza, considerando le difficoltà sperimentate da molte regioni sotto questo profilo) e nella riduzione dei tempi di realizzazione dei progetti². La strategia di diffusione territoriale dell'investimento in cultura è stata motivata anche dalle caratteristiche di pluralità ed articolazione del patrimonio culturale pugliese. Gli interventi hanno riguardato estesamente le province pugliesi, in ragione della loro dimensione e dell'estensione del loro patrimonio culturale. Tutte le province pugliesi hanno colto l'opportunità di tutelare e valorizzare il proprio patrimonio, ponendo le condizioni per la gestione sostenibile dei beni culturali diffusi sul territorio³.

Accanto allo sforzo di dare ampiezza, efficienza e valore territoriale all'investimento pubblico per cultura e sviluppo, la Regione Puglia ha cercato di introdurre (a partire dal 2007-2013) nuovi elementi di qualità, partecipazione e sostenibilità gestionale. Una rilevante innovazione, da questo punto di vista, è stata sperimentata in particolare con la realizzazione dei Sistemi Ambientali e Culturali⁴. L'esperienza dei SAC è stata imperniata su un principio di integrazione territoriale (particolarmente rilevante in una situazione di patrimonio diffuso), ha cercato di migliorare la governance territoriale degli interventi di valorizzazione ed ha puntato sulla creazione di condizioni di sostenibilità gestionale del patrimonio. Questa esperienza, sperimentale e complessa, ha prodotto risultati diversificati, come sempre accade negli interventi basati sullo sviluppo territoriale e sul coinvolgimento degli attori locali. Le lezioni che si possono trarre da questa esperienza sono rilevanti, anche per concentrare, rendere più selettivi e migliorare l'efficacia degli interventi di integrazione territoriale.

Si profila adesso una prospettiva di crescita della *qualità* dell'investimento pubblico, che può essere sostenuta da una generazione rinnovata di politiche. La qualità dell'investimento va rapportata alla capacità di produrre due grandi risultati: la creazione di **coscienza/identità di luogo** e la generazione di una **nuova offerta culturale** collegata al patrimonio, ancorata al territorio e ottenuta mobilitando creatività ed imprenditorialità.

¹ Secondo i dati di Open Coesione, il valore per abitante della spesa per Cultura e Turismo in Puglia è di 426 euro, contro una media nazionale di 121 euro. Questo rende fra l'altro particolarmente interessante il "caso Puglia" per riflettere sulla qualità e l'efficacia dell'investimento pubblico per cultura e sviluppo.

² Rispetto ad una durata media di realizzazione delle opere infrastrutturali pari a cinque anni (fonte Agenzia Coesione Territoriale 2014), la Regione Puglia è andata progressivamente riducendo i predetti tempi, pervenendo ad una durata pari a 1,8 mesi (dato rilevato con riferimento alla procedura di Avviso pubblico a valere sulla Scheda 45 dell'Accordo di programma quadro "Beni ed attività culturali" finanziato dal Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013).

³ Dal 2000 ad oggi sono stati finanziati in media 190 interventi per provincia e quattro per Comune.

⁴ I Sistemi Ambientali e Culturali (SAC) sono aggregazioni di risorse ambientali e culturali del territorio organizzate sulla base di una idea forza capace di attivare percorsi avanzati di sviluppo e cooperazione inter-istituzionale per potenziare l'offerta culturale, migliorare la qualità dei servizi, qualificare i flussi turistici ed accrescere l'attrattività del territorio. I SAC sono nati all'interno dell'Asse IV del PO FESR 2007-2013, dedicato alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo, ed hanno risposto alla necessità di attivare le potenzialità territoriali e di prevedere strumenti che assicurassero una gestione sostenibile e durevole del patrimonio culturale nel medio-lungo periodo, unitamente al miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti. I SAC hanno rappresentato, per la Regione Puglia, il superamento di una visione tradizionale del patrimonio, fondata su un con-

Ottenere questi due risultati significa aver conferito maggior valore pubblico (o valore collettivo) al patrimonio. Questa definizione di valore del patrimonio permette anche di riqualificare il termine “valorizzazione” (ossia: conferimento di valore), a volte un po’ abusato in chiave economicistica. Non che la componente economica della valorizzazione sia da negare: ma è un mezzo e non un fine; in particolare è un mezzo per migliorare la sostenibilità gestionale e finanziaria del patrimonio culturale, che in Italia costituisce un problema di forte dimensione.

Il concetto di coscienza di luogo è stato definito chiaramente in campo accademico (Dematteis, Magnaghi, Becattini ed altri)⁵. Ad esempio secondo Becattini:

Se il luogo è una “molla” gravida di saperi, sapienze, identità, culture, accumulate nei tempi lunghi della storia, allora la capacità di riappropriazione della conoscenza dei poteri nascosti di questa “molla” da parte degli abitanti, espropriati dalla globalizzazione da ogni capacità di governo della propria vita (trasformati come sono in consumatori di merci e clienti del mercato), viene definita da Becattini coscienza di luogo: **uno strumento di riappropriazione della capacità di autogoverno di una comunità che riscopre i propri valori patrimoniali.**

In campo culturale, sostenere la coscienza di luogo implica perseguire la piena e libera accessibilità del patrimonio culturale, assicurare il diritto alla fruizione, rendere la cultura uno strumento di coesione ed inclusione sociale.

Naturalmente, se generare questa “capacità di riscoperta dei valori patrimoniali” diventa un obiettivo della politica pubblica, il tema che si pone è come misurarlo. È un tema che va affrontato perché una politica che non abbia obiettivi misurabili si presta a derive e deformazioni di ogni tipo. Forse la diffusione di organizzazioni culturali attive nella valorizzazione dei luoghi, la partecipazione della comunità ad attività culturali del territorio, la proattività delle istituzioni locali nella promozione della cultura del territorio potrebbero essere segnali della coscienza dei luoghi.

La seconda area di grandi risultati delle politiche di valorizzazione riguarda la generazione di una nuova offerta culturale collegata al patrimonio, ancorata al territorio e ottenuta mobilitando creatività ed imprenditorialità. Questo implica anche un’innovazione dei modelli di fruizione ed uso del patrimonio culturale pugliese.



cetto di bene culturale quale oggetto di mera tutela e conservazione e, nel contempo, una risposta alle esigenze territoriali concretizzando lo strumento attraverso cui da azioni puntuali, rivolte a singole emergenze culturali ed ambientali, si è passati ad interventi orientati alla valorizzazione integrata del patrimonio, alla costruzione di collegamenti qualificati con il contesto territoriale, alla mobilitazione del sistema produttivo ed alla promozione di forme evolute di gestione a livello territoriale delle risorse, ponendo particolare attenzione alla promozione di processi avanzati di integrazione funzionale, tecnologica e sostanziale. La costruzione del processo è stata lunga e laboriosa. Essa e si è articolata in due fasi: una di avvio (avviso pubblico risorse FESR/PAC 2007-2013, nell’anno 2010); una di consolidamento (bando risorse FSC 2007-2013 - Scheda 49 Accordo di programma quadro Beni e attività culturali, nell’anno 2015). La prima fase si è caratterizzata per un significativo processo di mobilitazione, coinvolgendo tutti gli stakeholder nella partecipazione all’Avviso pubblico, con il risultato di impegnare 18 milioni di euro (Fondi FESR/PAC 2007-2013); le proposte ammesse alla fase negoziale sono state 18; sono stati coinvolti 187 Comuni, cinque Provincie e più di 1.000 partner. Nel corso del 2015, oltre a dare continuità alle 34 iniziative progettuali già finanziate a valere sulle risorse del PAC (Piano di Azione e Coesione), con la assegnazione definitiva del finanziamento per 12 interventi progettuali, sono state individuate e finanziate nuove proposte progettuali presentate dai diversi SAC, a valere sui fondi nazionali nell’ambito dell’Accordo di programma quadro “Beni e attività culturali” (fondi di sviluppo e coesione 2007-2013), dando avvio alla scheda 49 “Interventi materiali ed immateriali dei beni di maggiore rilievo territoriale storico e culturale”. In questo quadro sono stati invitati

al Tavolo negoziale con la Regione Puglia 19 SAC (17 già beneficiari di finanziamento) e due nuove Aggregazioni territoriali. Fra questi, 16 SAC hanno presentato proposte progettuali, valutate e selezionate per un totale di 41 nuovi progetti ammessi (investimento pari a 8.173.171 euro). I progetti finanziati vanno dall'allestimento e funzionalizzazione di beni culturali alle start up presso istituti e luoghi della cultura di nuovi servizi di valorizzazione e fruizione culturale integrata, dall'adeguamento tecnologico ed informativo di musei, biblioteche, siti archeologici alla realizzazione di interventi di messa in rete dei beni e di costruzione di itinerari. Alcuni progetti invece serviranno a creare sistemi di mobilità sostenibile a rete o attività di studio e monitoraggio dei flussi oltre che servizi e sistemi di informazione, comunicazione e divulgazione del patrimonio culturale del territorio, finalizzati alla creazione di un'offerta culturale integrata ed a rete. Tutte le operazioni dei SAC sono state destinate ad accrescere, direttamente ed indirettamente, l'offerta di servizi per la valorizzazione, l'accessibilità e la fruizione sostenibile dei beni. In alcuni casi (come le biblioteche comunali), i servizi sono stati riferiti a beni identificati come piccoli capisaldi territoriali di coesione socio-culturale, da integrare e valorizzare con allestimenti riqualificati e nuovi servizi, rendendone più sostenibile la gestione. In altri casi, gli interventi sono stati diretti a produrre risultati di scala territoriale superiore, promuovendo servizi del SAC nel suo complesso, rivolti sia agli utenti del territorio sia, per la valenza dei servizi erogati, ai potenziali fruitori esterni.

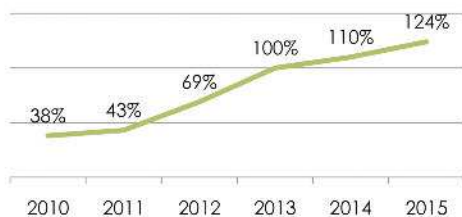
⁵ Si veda fra gli altri: Marco Bellandi e Alberto Magnaghi (2017), *La coscienza di luogo nel recente pensiero di Giacomo Becattini*, *Colana Territori* n. 27, Università di Firenze, Empoli.

Sostenere un turismo culturale evoluto e consapevole potrebbe essere una leva (insieme ad altre misure) per scoraggiare i modelli più dannosi e insostenibili di fruizione turistica (per citare casi più noti, quelli che in parte caratterizzano grandi mete del turismo internazionale come Venezia e Barcellona). Su questo anche il Piano Strategico del Turismo assume, a livello nazionale, posizioni interessanti, promuovendo misure di alleggerimento della pressione turistica sulle grandi mete e di diffusione sul territorio del movimento turistico. L'innovazione dovrebbe consistere nello stimolare l'offerta (e la domanda solvibile) di servizi evoluti ed attraenti di fruizione culturale, da destinare ai segmenti del mercato più sensibili rispetto a questo. La potenzialità di intersezione fra valorizzazione del patrimonio e ICC è, in questo contesto, molto alta.

Rispetto all'impatto atteso di questa strategia, cosa ci si aspetta? Probabilmente (non c'è molta univocità quando si ragiona di impatti delle politiche di valorizzazione culturale), quello che ci aspettiamo è lo sviluppo di un mercato evoluto ed auto sostenuto (non sussidiato) di servizi di fruizione culturale ed ambientale (più valore aggiunto, più servizi) del patrimonio culturale ed ambientale della Puglia. Questo dovrebbe avere degli "spill over" sui settori collegati (ricettività, mobilità). Nel lungo periodo, l'effetto atteso è una trasformazione del modello di fruizione turistica della Puglia che incrementi la quota di prodotto regionale aumentandone la sostenibilità. In definitiva, le parole chiave potrebbero essere: valorizzazione in un'accezione non banale, che includa la creazione di coscienza di luogo; sostenibilità nell'uso (ed anche nel non-uso) del patrimonio, inteso come creazione di condizioni per tramandare il patrimonio culturale alle future generazioni; sostenibilità gestionale del patrimonio per garantirne una conservazione dinamica (l'ossimoro è solo apparente).

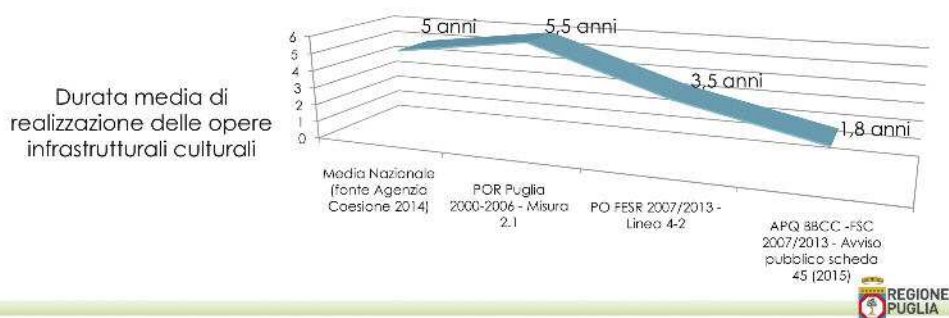
Il valore pubblico del patrimonio culturale: dal progetto di investimento alla coscienza di luogo

“Le regioni del mezzogiorno non spendono i fondi strutturali”



PO FESR 2007-2013

Spesa certificata
 al 30.03.17



La Puglia è caratterizzata da grandi attrattori o da un grande patrimonio diffuso nel territorio?



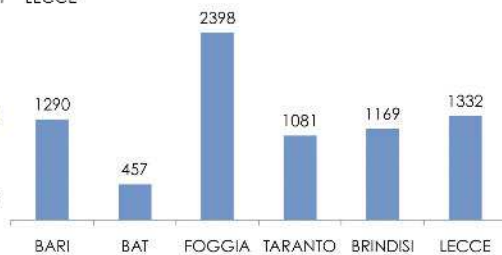
Ripartizione interventi per provincia

Dal 2000 a oggi sono stati finanziati in media:

190 interventi per provincia e n° 4 per Comune

Beni culturali della Regione Puglia

Siti censiti nella Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia, per provincia



I SAC: prove tecniche di valorizzazione integrata



L'integrazione aumenta il livello di complessità e restituisce la pluralità dei livelli da coinvolgere



I SAC: prove tecniche di valorizzazione integrata

I SAC sono **aggregazioni di risorse** ambientali e culturali del territorio **organizzate** sulla base di una **idea forza** capace di attivare percorsi avanzati di sviluppo e cooperazione inter-istituzionale per:

- ❖ potenziare l'offerta culturale,
- ❖ migliorare la qualità dei servizi,
- ❖ qualificare i flussi turistici,
- ❖ accrescere l'attrattività del territorio.

I punti di forza

Superamento di una visione tradizionale del patrimonio
Partecipazione diffusa del territorio
Strumenti di gestione integrata del patrimonio
Cooperazione tra enti pubblici e soggetti privati



I SAC: prove tecniche di valorizzazione integrata

I servizi di fruizione attivati

La **gamma dei servizi attivati** nei quattro SAC analizzati è molto articolata.

La maggior parte riguarda educazione e sensibilizzazione culturale ed ambientale, didattica, laboratori.



Sono state effettuate anche iniziative di promozione e conoscenza di prodotti tipici ed artigianali, visite guidate, eventi, mostre e manifestazioni legate al patrimonio, servizi di informazione



“l’impresa culturale è un volano; il capitale pubblico sul patrimonio culturale è la precondizione in assenza della quale non si può attivare il volano”





Investimento privato sul patrimonio culturale



Sviluppo economico e turistico come indotto dell'investimento pubblico



Silvia Pellegrini

È dirigente della Sezione valorizzazione territoriale della Regione Puglia, struttura che presidia la pianificazione strategica in materia di interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e di innovazione applicata a reti di beni culturali materiali ed immateriali.

È responsabile dell'azione 6.7. del Programma operativo POR FESR 2014-2020, riguardante gli interventi tesi a consolidare e promuovere lo sviluppo a base culturale delle aree di attrazione strategica nonché quelli di sostegno alla diffusione della conoscenza e fruizione del patrimonio culturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi.

Nel 2015 ha rivestito il ruolo di responsabile dell'Asse I e Asse del programma POIn 2007-2013 "Attrattori Culturali naturali e turismo". È Responsabile Unico per la Regione Puglia dell'Attuazione dell'"APQ Beni e Attività Culturali" - Fondo sviluppo e coesione 2007-2013.